

27 NOVEMBRE 2015

*INSEGNARE AGLI IGNORANTI,  
"ASCOLTA LE LEGGI E LE NORME CHE IO VI INSEGNO"*

**LECTIO DIVINA: DEUTERONOMIO 4,1-9**

**1) Preghiera**

“La tua parola, o Signore,  
è sorgente inesauribile di acqua  
limpida e rigogliosa.  
Permettimi di cercarti  
e di invocarti sempre,  
di ascoltarti e di amarti,  
ogni volta tu parli al mio cuore.  
Che la tua parola mi trovi  
accogliente e generoso  
e che essa, germogliando in me,  
mi aiuti ad amare gli altri con libertà.  
Amen”

**2) Lettura del Deuteronomio 4,1-9**

**<sup>1</sup> Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. <sup>2</sup>Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. <sup>3</sup>I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; <sup>4</sup>ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. <sup>5</sup>Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. <sup>6</sup>Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: «Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente». <sup>7</sup>Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? <sup>8</sup>E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?**

**L'alleanza dell'Oreb e il pericolo dell'idolatria**

**<sup>9</sup>Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.**

**3) Meditare**

**Ora dunque, Israele, ascolta**

Mosè invita Israele ad ascoltare "Ora, Israele, ascolta"! Non è un invito generico, è un invito che richiede ora, adesso, in questo momento, il tuo ascolto. E' un ascolto che va attualizzato "nell'oggi" della storia personale, qui e ora, di ciascuno di noi.

L'ascolto della Parola avviene sempre nell'oggi della vita, della storia sociale e personale. "L'oggi" è il luogo, il tempo, le circostanze della vita, dove risuona la parola di Dio, una parola che crea, illumina, corregge e incoraggia. «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Salmo 118,105).

Ciò che Dio dice al cuore di Israele e al nostro cuore "oggi" è che Egli è talmente prossimo a noi, talmente intimo da suscitare meraviglia in quanti ci circondano e ne vedono gli effetti. Un Dio "prossimo" "intimo" "vicino" è un Dio che contrasta con ogni filosofia e gnosi. Oggi, nel mio rientro al cuore, chiedo a Dio di darmi la memoria del cuore: che io non dimentichi ciò che il mio cuore nell'intimità con Lui ascolta vede e sperimenta.

Oggi il Signore, parla a noi e la sua Parola e ci comanda. Cosa? Ci comanda di ascoltare! Il primo comando che il Signore consegna al suo popolo è ascoltare, l'ascolto! E' significativo che l'invito ad ascoltare costituisca il primo atto normativo della Legge: il Signore prima di procedere con la elencazione delle sue norme, prima di darci ogni altro messaggio, ci comanda, ci educa all'ascolto. Un atteggiamento pedagogico fondamentale nell'educazione. Esso è alla base di ogni attività pedagogica: tanto di chi educa quanto di chi è educato.

Ascoltare presuppone innanzitutto l'atteggiamento del silenzio! Si occorre fare silenzio intorno a sé per poter ascoltare, per poter cogliere l'essenza di quanto ci viene detto. Il silenzio non è tanto un luogo fisico o un luogo privo di suoni, è lo spazio interiore, mente e cuore, liberi da ogni frastuono (white paper) dove accogliere, custodire e far risuonare la Parola che crea e ricrea!

E, badiamo bene, quest'ascolto non si fa solo con l'orecchio, esso si fa col cuore.

L'Ascoltare è molto diverso dal sentire. Il sentire è l'attività biologica del nostro corpo: le onde sonore colpiscono il nostro orecchio che le trasmette al nostro cervello e le codifica in parole. L'ascolto invece è un atteggiamento globale in cui innanzitutto si entra in empatia con colui che ci parla. Sì! per ascoltare occorre essere in relazione con colui che ci parla. «Infatti qual grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?» (Dt 4,7). Se manca tale relazione profonda, manca anche l'ascolto, ossia la partecipazione a quanto ci viene comunicato. Per ascoltare Dio occorre entrare ed essere in relazione con Lui. Difatti lo She'mà Israel (appunto ASCOLTA ISRAELE) è una preghiera. «Ascolta, Israele! Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; *amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*» (Dt 6,4-5)». E' la professione di fede ripetuta tre volte al giorno dal credente ebreo, quella che prende il nome dalle parole con cui si apre: «*Shemà Israel*», «Ascolta, Israele!». Questa preghiera rivela che l'ascolto ha un primato assoluto, è la modalità di relazione decisiva dell'uomo nei confronti di Dio; l'ascolto obbediente è il fondamento dell'amore per Dio. Ascoltare l'altro non significa, infatti, soltanto sentirne le parole, non lasciarle sfuggire, ma significa qualcosa di più grande e profondo: significa aprirsi all'altro, significa essere messo a conoscenza e partecipare al suo progetto. (Gesù nel Vangelo di Giovanni 15,15 dice: «Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udito dal Padre mio»). Solo così può nascere un dialogo fecondo. Nel caso del rapporto con Dio, ascoltare significa far propria la sua volontà nella nostra realtà quotidiana. Per questo occorre ripetersi queste parole di continuo, perché compiere la volontà di Dio non è affatto semplice.

Gesù stesso in Marco 12,28-34 riprende questa preghiera contenuta nella Torah, Anzi, le parole del Deuteronomio riprese da Gesù sembrano addirittura tracciare un movimento che dall'*ascolto* («Ascolta, Israele») *conduce alla fede* («Il Signore è il nostro Dio»), dalla fede alla *conoscenza* («Il Signore è uno») e dalla conoscenza all'*amore* («Amerai il Signore»). «Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; 30 amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*».

Noi ascoltiamo Dio per assumere il suo pensiero, per rispondere all'amore con cui egli ci ha amati per primo (cf. 1Gv 4,19); radicati in questo amore, siamo resi capaci di amare i fratelli del suo stesso amore. Ecco perché Gesù aggiunge immediatamente: «Il secondo comandamento è questo: «*Amerai il prossimo tuo come te stesso*» (Lv 19,18)», poi conclude: «Non c'è altro comandamento più importante di questi».

Dicevo che l'ascolto è alla base di ogni attività pedagogica: tanto di chi educa quanto di chi è educato. Anche Dio, infatti, si è messo all'ascolto del suo Popolo. A Mosè dice: *«Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze»* (Esodo 3,7). Il Faraone non ascolta Dio perchè non è in relazione con Dio, non è sulla sua linea d'onda! (cfr Esodo 3,19-20). Il Dio di Israele non è un dio sordo come i falsi dei; egli ha una relazione profonda con il suo popolo, una relazione d'amore; per dirla con i profeti, ha una relazione sponsale Israele (vedi il profeta Osea). Alla base della fede c'è l'ascolto.

**Alla base dell'azione educativa di Dio c'è l'ascolto, che è frutto della relazione d'amore e di fiducia che c'è tra Dio e il suo popolo e, in generale, tra ogni educatore e ogni educatore, tra ogni maestro e ogni discepolo, tra un genitore e un figlio!**

Ogni educazione non può prescindere da tale fondamentale atteggiamento: si ascolta per amore, chi ascolta lo fa per amore. Ecco perchè questa parola la si fa entrare nel cuore e la si ripete più volte al giorno.

### **Non aggiungerete nulla**

La Parola va ascoltata e accolta nel proprio cuore, con tutte le forze, con tutta la mente, con tutta l'anima. Questa parola è totalizzante ed esaustiva. Certo è una Parola che impegna, che richiede ora una risposta concreta e immediata, che lascia interdetti «Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?»... Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarne anche voi?», eppure è una parola che svela il senso pieno della nostra vita, che ci mette gioia e fiducia nel cuore «Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna<sup>69</sup> e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» 8Gv 6, 60;68). Questa parola è vincolante e normativa per Colui che l'Ascolta e aderisce a Lei: «Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto. Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel regno dei cieli. Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete affatto nel regno dei cieli» (Mt 5,17-20). Non si può pensare di amare Dio e non ascoltarLo! L'Ascolto presuppone, ribadisco, una relazione intima tra chi insegna e chi impara, in questo caso tra Dio e il credente. Non si possono fare saldi all'amore!

«Mettimi come sigillo sul tuo cuore,

come sigillo sul tuo braccio;

perché forte come la morte è l'amore,

tenace come gli inferi è la passione:

le sue vampe sono vampe di fuoco,

una fiamma del Signore!

Le grandi acque non possono spegnere l'amore

né i fiumi travolgerlo» (Ct 2,10)

### **le insegnino ai loro figli.**

Dicevamo che ogni educazione non può prescindere dalla relazione di amore tra chi educa e chi è educato. Trasmettere la fede è un gesto di misericordia, cioè di amore. Implica che colui che educa entri nel mondo di colui che deve educare, alla stessa maniera di Dio: E' entrato nella nostra storia, si è persino incarnato, ha vissuto la nostra storia, non per vivere alla moda ma per condividere la sua vita con noi. Si educare è comunicare la propria vita, non delle nozioni. Comunicare non con parole ma con la vita! Oggi purtroppo abbiamo più insegnanti che maestri...tanto nozionismo e poca comunicazione. Insegnare agli altri significa entrare in sintonia con loro, entrare nella loro storia, senza esserne fatti prigionieri, e comunicare ciò che ha riempito la mia vita, perchè frutto di un ascolto precedentemente vissuto per amore.

«Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE. **5** Tu amerai dunque il SIGNORE, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze. **6** Questi comandamenti, che oggi ti do, ti

staranno nel cuore; 7 li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai». (dt 6, 4-7).

Sbagliano quei genitori che dicono voglio che mio figlio decida da grande, per cui non gli insegno nulla di fede. Sarebbe come dire: non gli insegno a parlare perchè sceglierà lui da grande la lingua che vuole parlare! Loro domani potranno accettare o rifiutare, ma noi non possiamo esimerci da questa responsabilità! Essa è frutto del nostro amore!

Consigliare ai dubbiosi, insegnare agli ignoranti, non è sfoggio di cultura, ne tantomeno dare visibilità alla propria bravura, ma è un gesto di misericordia, il cui fine è voler dare all'altro ciò che io per prima ho ricevuto, è voler comunicare all'altro la vita, sì la salvezza! Per amore, con amore nell'amore...Questa è misericordia!

«Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita (e la vita è stata manifestata e noi l'abbiamo vista e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che è stata manifestata a noi), quello che abbiamo visto e udito, noi ve lo annunziamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi; e la nostra comunione è col Padre e col suo Figlio, Gesù Cristo» (1Gv 1,1-3).

#### **4) Per un confronto personale**

1. Lascio che la Parola di Dio entri nel mio cuore e vi metta radici?
2. Sono consapevole che la gioia dell'annuncio della Parola di Dio, nasce dell'incontro con il Cristo, Verbo eterno fattosi carne, entrato nella nostra storia, come ci esorta Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (n.1)?
3. Nell'annunciare la gioia della fede, nell'insegnare ai miei figli uso la stessa pedagogia di Dio: comunicare la vita?

#### **5) Preghiera finale**

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?

Custodendo le tue parole.

Con tutto il cuore ti cerco:

non farmi deviare dai tuoi precetti. Conservo nel cuore le tue parole

per non offenderti con il peccato.

Benedetto sei tu, Signore;

mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato

tutti i giudizi della tua bocca.

Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia

più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti,

considerare le tue vie.

Nella tua volontà è la mia gioia;

mai dimenticherò la tua parola. (Salmo 118, 9-16)